



Rassegna Stampa 12 ottobre 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

L'INTESA CON L'ANCI

In caso di mancato rispetto dei tempi sui cantieri nelle periferie delle aree metropolitane scattano le sanzioni a carico dei sindaci

IL MONITO ALL'ASSEMBLEA UPI

La misura di 800 milioni per le nuove scuole ancora col freno a mano, anche a causa dei progettisti. «Non mettete a rischio tutta la rata»

Fitto striglia le Province «Pnrr, chi ritarda paga»

Salvi i piani urbani integrati, ma sull'edilizia scolastica progetti a rilento

BEPI MARTELLOTTA

● I piani urbani integrati per le periferie rientrano nel Pnrr ma a una condizione. I sindaci superano le resistenze del ministro Raffaele Fitto, che aveva stralciato i 2,5 miliardi di questa misura dalla rivisitazione del piano, a patto di farsi carico delle sanzioni e del finanziamento dei progetti in caso di fallimento degli obiettivi. Chi sbaglia paga, è il principio di fondo.

«Il governo ha accolto le nostre pressanti richieste e rivisto la propria decisione», ha annunciato il presidente dell'Anci, Antonio Decaro nei giorni scorsi, al termine della cabina di regia a palazzo Chigi. E la conferma è arrivata anche dal ministro ieri, a margine dell'assemblea delle province Upi all'Aquila. «Io penso che chi punta a rimanere nel Pnrr e non spostarsi su altri programmi - ha scandito Fitto - debba avere la possibilità di accettare quello che il governo proporrà in questi casi». In pratica, in caso di sanzioni, comuni e altri enti attuatori contribuiranno al pagamento e finanzieranno gli interventi non ammessi al piano. «Un articolo di legge che responsabilizza tutti», spiega Fitto, perché «sarebbe singolare insistere perché rimanga un intervento nel Pnrr e tra un anno o due magari trovare giustificazioni e scaricare la responsabilità sul governo».

Fitto ha ricordato che l'obiettivo passa dal realizzare per intero almeno un Piano urbano integrato in ognuna delle 14 città metropolitane. «Tutti i miei interlocutori sono molto orientati e positivi su questo, io temo che non sia così», aggiunge. Per questo, ora, «stiamo passando a una verifica sulla tempistica». I sindaci hanno avuto sette giorni per aggiornare i dati e dimostrare che non ci sono ritardi, in modo da consentire al governo una valutazione con la Commissione europea. Un provvedimento ad hoc chiarirà gli oneri per i comuni e gli altri enti attuatori, in caso di



CABINA DI REGIA Il ministro Raffaele Fitto e il presidente dell'Anci Antonio Decaro

mancato raggiungimento dell'obiettivo. «La mancata realizzazione anche di un solo intervento comprometterà il finanziamento dell'intera misura», ha sottolineato il ministro che però frena gli entusiasmi: «Abbiamo preso atto del ritardo, rispetto alla tabella di marcia relativo all'aggiudicazione dei lavori da parte degli enti attuatori e chiarito che la mancata realizzazione anche di un solo progetto in un solo PUI mette a rischio sia l'intera misura sia una parte importante di una rata».

Dalla cabina di regia sono stati anche sdoganati un nuovo piano d'azione per l'attuazione della riforma della giustizia a interventi mirati sui ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione fino a un nuovo set di misure per gli asili nido. Dopo l'incasso dei 18,5 miliardi di euro della terza rata del recovery plan, l'attenzione è sui 16,5 miliardi della quarta rata, sulla quale sono in corso le verifiche di Bruxelles e sulla trattativa per rivedere gli obiettivi della quinta rata. Ma i timori principali restano le scuole. Tempi troppo lunghi e progetti sbagliati pesano sui nuovi edifici scolastici innovativi previsti nel

Pnrr, tanto che ieri - all'assemblea delle province - il ministro non le ha mandate a dire, denunciando «ritardi frutto di un approccio che non tiene conto né delle clausole contrattuali e, in alcuni casi, nemmeno della tempistica del Pnrr». Indice puntato, in questo caso, non solo sulle istituzioni preposte - con i sindaci che possono ricorrere ai poteri speciali - ma anche sui progettisti. Col risultato che, in caso di mancata approvazione dei progetti, si potrà procedere all'attivazione dei poteri sostitutivi oppure al defianziamento degli interventi, ha avvisato il governo. La misura, da sola, vale 800 milioni di euro ed è tra i 144 obiettivi cambiati nella proposta di modifica del Pnrr al vaglio della Commissione Ue. Nella rimodulazione del piano è saltato il target di 195 nuove scuole da costruire ed è rimasto come riferimento solo la superficie complessiva di 400 mila metri quadrati, ma le criticità restano. Alle province fanno capo 21 di questi progetti per un totale di oltre 220 milioni di euro. Per gestire al meglio i progetti, l'Upi ha proposto di istituire, in tutte le province, cabine di regia per il recovery plan.

L'autobus a idrogeno prodotto alla Iveco di Foggia novità più interessante al "Busworld" di Bruxelles

Sviluppato in partnership con Hyundai che fornisce le celle a combustibile, fabbrica foggiana leader nel settore

● Prodotto a Foggia il nuovo autobus a idrogeno che viene presentato in anteprima mondiale in questi giorni al "Busworld 2023" la grande rassegna del settore di Bruxelles. È il nuovo autobus elettrico di nuova generazione a celle combustibile alimentato a idrogeno e che viene sviluppato in collaborazione con Hyundai Motor Company, sintesi che rappresenta il risultato concreto della partnership che le due aziende hanno annunciato a marzo del 2022 nel corso di un roadshow all'interno del nuovo stabilimento nell'area industriale di Foggia sorto alle spalle della fabbrica Fpt (motori diesel e movimento terra).

Un grande rilancio per lo stabilimento di Foggia lo sviluppo della mobilità ecom-

patibile, svolta che rappresenta un'importante occasione di crescita e di sviluppo per l'occupazione con l'assunzione, decisa per gradi, fino a cento dipendenti nella nuova unità.

«Il nuovo autobus urbano E-Way H2 - informa una nota del gruppo - è dotato dell'avanzato sistema a celle a combustibile fornito da Htwo, azienda di Hyundai Motor Group. È installato nello scomparto posteriore e alimentato da 4 serbatoi di idrogeno posizionati sul tetto. Si avvale, inoltre, del motore elettrico Siemens Elfa 3 da 310 kW e di un pacco batteria Nmc (litio e ossido di nickel-manganese-cobalto) da 69 kWh Fpt Industrial, brand del gruppo Iveco specializzato in tecnologie per lo sviluppo di powertrain, con



la funzione di estendere l'autonomia e consumare meno idrogeno. Il veicolo offre, così, un'autonomia in condizioni operative normali di 450 km. L'E-Way H2 consente sia il rifornimento di idrogeno che la ricarica della batteria plug-in.

Iveco Busha sviluppato un innovativo concetto ibrido a media potenza che sfrutta i vantaggi della più efficiente cella a combustibile sviluppata da Hyundai e delle batterie Fpt Industrial progettate internamente».

IVECO FOGGIA I nuovi autobus elettrici E-Way H2 alimentati a idrogeno

Il nuovo E-WayH2 è un autobus urbano a pianale ribassato lungo 12 metri. Disponibile con due o tre porte di accesso, può ospitare fino a 115 passeggeri in base alle normative locali. «Siamo orgogliosi di presentare il nostro E-Way H2 a idrogeno: un importante traguardo nel nostro percorso verso la sostenibilità, frutto della nostra proficua collaborazione con Hyundai Motor Company - aggiunge Domenico Nucera, presidente Bus Business Unit Iveco Group - Questo progetto dimostra che, unendo i nostri punti di forza, possiamo promuovere un sistema di trasporto rispettoso dell'ambiente, capace di contrastare i cambiamenti climatici e di contribuire a creare un futuro più sostenibile per le generazioni di domani».

Assise giovani Confindustria la Basilicata sarà protagonista

BRANCATI A PAGINA 2 >>

L'ASSEMBLEA DEL 13-14 OTTOBRE

Dall'economia del mare alla Zes e alle risorse energetiche. «Ma dopo un anno, l'Esecutivo deve mettere in campo le azioni annunciate»

MEZZOGIORNO

LE MISURE DEL GOVERNO

Giovani industriali a Capri ai lucani la guida dell'assise

Lorusso: Puglia e Basilicata fulcro della rinascita economica del Sud

MASSIMO BRANCATI

● Tocca alla Basilicata, quest'anno, organizzare uno dei principali appuntamenti annuali di riferimento per il sistema economico nazionale. Domani e sabato si svolgerà al Grand Hotel Quisisana di Capri il 38esimo convegno dei giovani imprenditori di Confindustria. Alla «due giorni», tra gli altri, interverranno sette ministri del governo Meloni (Adolfo Urso, Paolo Zangrillo, Giuseppe Valditara, Marina Elvira Calderone, Nello Musmeci, Andrea Abodi, Raffaele Fitto) e il presidente nazionale di Confindustria, Carlo Bonomi. La Basilicata sarà presente con il governatore Vito Bardi, il presidente di Confindustria regionale Francesco Somma e il direttore generale Giuseppe Carriero. Sarà Domenico Lorusso, presidente dei giovani imprenditori lucani, in qualità di presidente del Comitato Mezzogiorno, ad aprire i lavori della convention dal titolo: «Correnti. Sfide, contraddizioni, opportunità».

Presidente Lorusso, un onore ma anche una responsabilità avere le redini in mano di un evento che ogni anno traccia una linea sulla quale incamminarsi per favorire lo sviluppo del Paese. È stato difficile portare a termine il compito?

«Quando le cose si fanno con grande entusiasmo e spirito di associazionismo si supera qualsiasi difficoltà. La macchina è iper rodada e funziona da sempre. E poi, la Basilicata dal punto di vista organizzativo ha sempre dimostrato di saperci fare».

Il termine «correnti» nel titolo del convegno cosa indica in particolare?

«Focalizzeremo l'attenzione sull'economia del mare, con le filiere strategiche per il Sud. Le correnti cambiano spesso e noi dobbiamo essere bravi a saperle cogliere. Non dobbiamo farci travolgere ma trasformarle in spinta vitale per l'innovazione e la competitività».

Quando si parla di mare e di Sud non si può non far riferimento alla necessità di un nuovo protagonismo del Mediterraneo...

«Proprio così. Il Mediterraneo, alla luce delle nuove rotte

economiche che portano, per esempio, in Asia, sta tornando attrattivo e in questo contesto il Sud gioca un ruolo fondamentale. I problemi, intendiamoci, non mancano, a partire dalle infrastrutture, ma il Mezzogiorno non si deve piangere addosso, ha le qualità per emergere, per proiettarsi al mondo. Il mio intervento al convegno sarà proprio un appello all'ottimismo e alla fiducia: guardiamo anche a quanto di buono abbiamo per poter cogliere le opportunità».

A proposito di opportunità, la Zes unica è in grado di amplificarle?

«La Zes unica va bene, ma senza cestinare ciò che è stato fatto, perché non c'è più tempo per ricominciare daccapo. Vanno, inoltre, calibrate le condizioni regione per regione. Campania e Puglia, dal punto di vista infrastrutturale, sono molto diverse rispetto a Basilicata e Calabria: si parte

Dir. Resp.: Mimmo Mazza

da una base differente ed ecco perché sarebbe necessaria una sorta di perequazione fiscale e agevolativa che tenga conto dei gap infrastrutturali».

L'appuntamento di Capri, storicamente, è anche un momento di riflessione sul-

la politica economica portata avanti dal governo in carica. Come giudica l'operato di quello attuale?

«Dobbiamo capire cosa viene fuori dalla legge di bilancio. È questo il banco di prova per comprendere se c'è davvero l'intenzione di trasformare il Sud in quell'hub strategico per tutta l'Italia. Il governo ha avuto un anno per studiare, un anno di stabilità. Adesso ci aspettiamo di vedere manovre importanti, incisive».

In un Sud da rilanciare, tenendo conto delle peculiarità e delle criticità dei vari territori, quale ruolo possono svolgere le nostre regioni di riferimento, Pu-

glia e Basilicata?

«Il nuovo rinascimento del Sud non può non passare da queste due regioni. Da una parte la dinamicità e le competenze della Puglia, dall'altra le risorse naturali, a partire dal petrolio, e la marcata tendenza all'innovazione della Basilicata. Entrambe sono attrattive da un punto di vista imprenditoriale e soprattutto la Puglia sta assistendo in quest'ultimo periodo a importanti flussi di investimenti da parte di grandi aziende, segno di un rinnovato interesse. Le due regioni, peraltro confinanti, offrono un mix vincente che consente loro di essere protagoniste in un Sud sempre più competitivo».





Domenico Lorusso

Al salone nautico di Brindisi siglato un patto per la crescita

PORTOLANO A PAGINA 3 >>

SETTORE IN CRESCITA L'IMPORTANZA DEI CANTIERI PUGLIESI. ESPORTATO L'88% DELLE BARCHE ITALIANE: 7 MILIARDI IL FATTURATO DEL 2022

Brindisi, inaugurato il Salone nautico all'insegna della «blue economy»

ORDINI RECORD

Si prevede per quest'anno la costruzione di 593 maxi yacht

ANTONIO PORTOLANO

● **BRINDISI.** «Dei 30 milioni di fatturato prodotto dalla nautica in Puglia, 20 li realizza l'imprenditore Pasquale Di Napoli, ma in Toscana. E ora vuole spostare tutta la sua produzione, in Puglia, a Taranto in particolare». Il presidente nazionale di Confindustria nautica Saverio Cecchi lo cita a fulgido esempio di capitano d'industria per rappresentare quello che può significare per la Puglia un fatto del genere. E per spiegare il motivo della sua presenza a Brindisi - al Salone nautico di Puglia (Snim) - a «benedire» il protocollo d'intesa tra Confindustria Brindisi e Taranto e le relative sezioni nautiche. Non sono state, quelle di ieri, delle firme buttate lì a caso su un foglio di carta dai presidenti Gabriele Menotti Lippolise e Salvatore Toma (Confindustria Brindisi e Taranto), Giuseppe Danese e Pasquale Di Napoli (Confindustria nautica Brindisi e Taranto) oltre che dal presidente nazionale Saverio Cecchi ma rappresentano, l'inizio di un percorso, di una svolta

che apre ad una prateria sconfinata e dalle ricadute economiche difficilmente calcolabili. La Puglia, e in particolare Brindisi e Taranto, si preparano ad «aggregare» nuove e importanti fette di mercato insieme, facendo rete tra gli imprenditori su tutta una serie di iniziative.

A dare una dimensione della ricchezza sviluppata dal settore è stato il presidente Cecchi: «Nel 2021 il settore della nautica italiana è cresciuto del 31%. Nel 2022 del 20% con un fatturato di 7 miliardi di euro. L'Italia è il primo paese per esportazione per un valore di 3,5 miliardi. L'88% delle barche viene esportato. Per il 2023 sui 1.200 ordini in portafoglio per la costruzione di maxi yacht, 593 sono destinate ai cantieri navali italiani, è il 50%. L'80% di questo 50% viene lavorato lungo un tratto di costa di 70 chilometri tra Livorno e La Spezia». E qui entra in gioco la Puglia con i suoi 900 chilometri di costa che può attrarre una importantissima fetta di questo

ricco mercato, essendo i cantieri toscani e liguri ormai saturi e non avendo altri spazi. Da qui l'intuizione del general manager della «Sea Style Company» Pasquale Di Napoli di trasferire la produzione in Puglia. «A Taranto - commenta il presidente Cecchi citando Di Napoli - ho visto fare cose meravigliose da un imprenditore con una trentina di giovani addetti. A Taranto come a Brindisi ci sono tradizioni industriali importanti, manodopera efficiente, non avete nulla da invidiare a nessuno. L'unica criticità che intravedo da qui a dieci anni è quella delle maestranze. C'è sempre più capelli bianchi in giro e c'è bisogno di giovani ben formati».

E in questo senso, il Salone nautico di Puglia, ideato dal presidente Giuseppe Meo ha piantato un seme da più di due anni, facendo della formazione in collaborazione con la Regione - una delle sue colonne portanti, che sta dando modo di germogliare a giovani professionisti della blue economy con un indice di occupabilità straordinario dell'86.4% nell'arco di un anno. Una intuizione concretizzata con la firma di un protocollo allo Snim che unito a quello siglato ieri spianano la strada al settore nautico come volano di sviluppo su cui puntare con convinzione.

Dir. Resp.: Mimmo Mazza

SVILUPPO ECONOMICO In alto: operai al lavoro e, nel riquadro, una foto di archivio dell'assemblea dei Giovani Confindustria a Capri. Qui sotto: la presentazione del Salone nautico ieri a Brindisi



«Credito d'imposta, dalla proroga nessun impatto sui conti»

Il caro energia rende fondamentale gestire con gradualità l'abbandono di politiche congiunturali

Confindustria

L'audizione sul Dl energia: serve un rinnovo per ottobre e novembre

Nicoletta Picchio

ROMA

«Ci troviamo in una fase in cui gli alti costi dell'energia rendono fondamentale gestire con gradualità ed efficacia il passaggio dalle politiche congiunturali, ancora necessarie, a quelle strutturali». È il messaggio che hanno dato ieri i rappresentanti di Confindustria nel corso dell'audizione sul Dl energia nelle commissioni Finanze e Attività produttive della Camera. Serve un'azione soprattutto finalizzata a supportare i settori energivori che innervano, direttamente o indirettamente, tutte le filiere produttive italiane, esposte alla concorrenza internazionale e quindi a rischio delocalizzazione.

In questo scenario andrebbe «valutata attentamente» l'applicazione di una proroga dei crediti di imposta per il caro energia ai consumi manifatturieri di gas ed elettricità, senza distinzione di intensità energetica, anche per i mesi di ottobre e novembre 2023, sia pure con un decalage che tenga conto dell'andamento dei prezzi, perché non avrebbe un impatto negativo per i conti dello Stato: si potrebbe utilizzare l'avanzo derivante dagli accantonamenti del

primo e secondo trimestre 2023 che ammonterebbe secondo le stime di Confindustria a 997,25 milioni di euro. La mancanza di interventi di questo tipo, ha fatto notare Confindustria, sta incidendo sulla ripresa della produttività e sul confronto competitivo a livello internazionale.

Inoltre la mancata previsione di misure a sostegno delle imprese, soprattutto quelle energivore, per quest'ultima parte dell'anno, unita all'anticipazione del termine per fruire dei crediti di imposta energia, che secondo un articolo del Dl Proroghe passa dal 31 dicembre 2023 al 16 novembre 2023, contribuiscono a creare una situazione fortemente critica per l'industria.

Infatti si accorcia il tempo per l'utilizzo in compensazione dei crediti del primo e secondo trimestre, causando problemi alle aziende che si vedono cambiare le regole in corsa, togliendo certezza. A questo proposito, hanno sottolineato i rappresentanti di Confindustria «è fondamentale ripristinare l'originaria scadenza al 31 dicembre 2023 o adottare correttivi differenti per consentire un adeguato e tempestivo monitoraggio delle risorse».

Altro aspetto, occorre «perseguire e perfezionare» le misure strutturali denominate electricity e gas release introdotte dal governo in modo che già all'inizio del 2024 possano dispiegare i loro effetti sul caro energia e sulla sostenibilità e competitività dei settori industriali. Misure importanti per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione al 2030 (fabbisogno di investimenti stimato in 118 miliardi di euro all'anno per imprese e famiglie).

Inoltre il nuovo articolo sulla riforma degli energivori, che dal

primo gennaio 2024 adegua la normativa nazionale a quella Ue sugli aiuti di Stato in materia di energia e ambiente, non chiarisce secondo Confindustria le lacune già presenti e anzi aggiunge incertezza. La nuova disciplina impone una sanzione sproporzionata e irragionevole. L'auspicio di Confindustria è che si possa trovare una soluzione di compromesso tra l'esigenza di miglioramento e il rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MISURA

La proroga

Per Confindustria andrebbe «valutata attentamente» l'applicazione di una proroga dei crediti di imposta per il caro energia ai consumi manifatturieri di gas ed elettricità, senza distinzione di intensità energetica, anche per i mesi di ottobre e novembre 2023, sia pure con un decalage che tenga conto dell'andamento dei prezzi, perché non avrebbe un impatto negativo per i conti dello Stato

Le coperture

Come copertura si potrebbe utilizzare l'avanzo derivante dagli accantonamenti del primo e secondo trimestre 2023 che ammonterebbe secondo le stime di Confindustria a 997,25 milioni di euro. La mancanza di interventi di questo tipo, ha fatto notare Confindustria, sta incidendo sulla ripresa della produttività e sul confronto competitivo a livello internazionale



Sicurezza energetica. La nave Global Star appena arrivata dagli Usa

Fs, il nodo delle reti Rfi e Anas per la redditività dei privati

Privatizzazioni. Percorso lungo per la cessione. La vendita della capogruppo complicata dal valore (da calcolare) d'infrastrutture che sono dello Stato. E serve una regolazione per i nuovi investimenti

Laura Serafini

Il governo torna a ragionare su un percorso di privatizzazioni che non restino solo una cifra (20 miliardi in 3 anni nella NadeF) scritta su un foglio. L'ambizione sarebbe quella di riuscire ad aprire ai privati il capitale di società come le Ferrovie dello Stato. In questo caso non si vorrebbe solo la parte redditizia, e cioè Trenitalia. Si vorrebbe tutto assieme, aprendo il capitale della holding e quindi includendo nel pacchetto Rfi, la rete ferroviaria, e anche Anas, entrata da qualche anno nel perimetro di consolidamento, con la sua rete stradale. La società della rete ferroviaria ha l'onere di realizzare la gran parte degli investimenti: solo del Pnrr sono oltre 20 miliardi. E il piano industriale a 10 anni ne prevede circa 200. Il ritorno di questi investimenti, oggi realizzati con fondi pubblici e fondi europei, come il Pnrr, con l'arrivo dei privati dovrebbe fare perno sui canoni che pagano società come Trenitalia e Italo. I soldi arrivano dalle tratte pregiate, come l'alta velocità, ma la faccenda diventa più complicata per le tratte regionali e locali.

Il problema di fondo della privatizzazione di questa realtà, come del resto di molte altre società con le reti, (da Terna fino alle autostrade) è che sono spesso società in concessione dove le infrastrutture sono di proprietà dello Stato. Stato che oggi è proprietario di Fs e quindi anche della rete. Nel caso di questo gruppo la rete ferroviaria ha un peso preponderante rispetto al valore del resto delle attività. Dunque, nel momento in cui si decide di aprire il capitale, in tutto o in una quota parte come nel caso di una quotazione in Borsa, il problema principale diventa quello di garantire un valore elevato per gli investimenti futuri per bilanciarli rispetto al valore che lo Stato si fa pagare per l'ingresso dei privati nel capitale. Per stabilire la redditività degli investimenti va prima definito il valore delle attività, che quindi dovrebbero diventare un business regolato. Insomma vanno resi certi e visibili i criteri in base ai quali si determina la remunerazione degli investimenti (anche rispetto a un costo del debito che ha tassi di interesse in aumento). Fare tutto questo richiede molto tempo: un anno e mezzo circa per fissare il valore di binari, ponti e quant'altro. E questo va duplicato: oggi non ci sono solo i binari. Nel mondo Fs c'è anche l'Anas con la sua grande rete stradale.

gli asset regolati, e specificato come in che misura si ripaga l'investimento. Presumibilmente con il prezzo dei biglietti dei treni. Tutto questo, come si capisce, non è esercizio semplice. Il ministero dell'Economia, peraltro, sta lavorando a una riforma delle garanzie Sace, che sarà varata con la legge di bilancio, le quali saranno utilizzate per attirare investitori infrastrutturali, come anche le assicurazioni, su infrastrutture pubbliche limitando in questo modo l'impegno a fondo perduto dello Stato. Ma questo percorso non si incrocerebbe con l'operazione allo studio sulle Fs. Rfi, in ogni caso, deve mantenere una gestione separata dal resto del gruppo perché il busi-

ness è liberalizzato e Trenitalia deve operare in concorrenza con altri operatori, come Italo.

Resta il fatto che per fare cassa rapidamente la strada più rapida sarebbe la cessione di tranches di società già quotate. Poste Italiane ha sensibilmente aumentato il valore dalla quotazione. Il titolo è passato a 6,75 euro del 2015 a 9,82 euro, con una capitalizzazione di quasi 13 miliardi. Se lo Stato vendesse il 29% incasserebbe circa 3,6 miliardi. Il controllo poco oltre il 30% resterebbe a Cdp. Certo, resta sempre il problema della quota di dividendi alla quale lo Stato dovrebbe rinunciare.



La strada più rapida per fare cassa resta la cessione del 29% di Poste: vale 3,6 miliardi. Controllo a Cdp

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri di Ferrovie dello Stato

13,7

Miliardi (ricavi)

Per quanto riguarda i risultati finanziari, nel 2022 il Gruppo Ferrovie dello Stato ha conseguito ricavi per 13,7 miliardi di euro (+1,4 miliardi di euro rispetto al 2021),

2,2

Miliardi (Ebitda)

Nel 2022 Fs ha migliorato l'Ebitda (2,2 miliardi di euro, +0,3 miliardi di euro) e confermando l'Ebit e il risultato netto (pari, rispettivamente, a 0,3 e 0,2 miliardi).

200

Miliardi (investimenti)

Ferrovie dello Stato ha varato un piano di investimenti da 200 miliardi in dieci anni fino al 2032 (Ferrovie dello Stato più Anas, controllata del gruppo)

Per il biomedicale in arrivo altra stangata

Il rischio payback

Marzio Bartoloni

Da una parte la buona notizia della revisione al rialzo dell'odiato tetto di spesa sugli acquisti dei dispositivi medici atteso in manovra che dovrebbe salire dal 4,4% attuale calcolato sul Fondo sanitario al 5% nel 2024 e poi al 6% entro il 2026. Dall'altra la tagliola del payback che prevede una prima stangata di 1 miliardo a fine mese e la spada di Damocle di altri 3 miliardi da pagare in futuro. Per il settore del biomedicale - quasi 4500 aziende di tutte le dimensioni che occupano 118mila persone per un mercato di oltre 17 miliardi di euro tra export e mercato interno - le prossime set-

derato strategico durante la pandemia, ma che ora rischia di pagare un conto molto salato.

A ricordarlo è stato in questi giorni la Corte dei conti nella sua audizione sulla NadeF quando ha sottolineato che «tra le criticità da affrontare sul fronte dei meccanismi di controllo della spesa vi è poi la questione dell'operare dei vincoli per farmaci e dispositivi medici e ai conseguenti meccanismi di payback». Questo micidiale meccanismo prevede che le aziende sia del settore farmaceutico che del settore biomedicale (quello appunto dei dispositivi medici) coprano la metà dell'extra spesa annuale, in pratica sono obbligate per legge a sborsare il 50 per cento dello sfioramento del tetto di spesa. Nel caso dei dispositivi medici questo meccanismo è scattato nei mesi scorsi per gli sfioramenti del tetto di spesa di 4 anni e cioè dal 2015

proroghe e uno sconto di un miliardo le aziende dovranno pagare a fine ottobre un miliardo. Difficile che arrivino altre proroghe in così poco tempo e ancora più difficile è che il Governo copra una somma così alta alla vigilia di una manovra con la "coperta corta". Quello che preoccupa le aziende è che questo miliardo da pagare sia solo un antipasto perché come ricorda sempre la Corte dei conti dal 2019 al 2023 il conto del payback sale: «Anche trascurando i due esercizi più interessati dalla pandemia (il 2020 e il 2021 per i quali dovrebbe scattare una "esenzione, ndr) la somma degli scostamenti supererebbe i 6 miliardi di cui 3 a carico delle imprese». Ecco perché anche la notizia del rialzo del tetto di spesa per i dispositivi medici nella legge di bilancio per evitare futuri onerosi scostamenti rischia di essere un pannicello caldo se non si ri-

Va stabilito quello che tecnicamente è definito Rab, cioè il valore delle rimanenze sono di nuovo un importante crocevia per un settore consistente al 2018 calcolato appunto sul 4,4% del Fondo sanitario: dopo diverse soluzioni si è deciso di non pagare, ma di risolvere il nodo degli "arretrati".

Transizione industriale, i chiarimenti di Invitalia

Il bando

Fondi validi per le coperture del fotovoltaico fino al 40% dell'ammontare complessivo

Nelle Faq anche dettagli sul calcolo dei consumi e della capacità produttiva

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

Per il fotovoltaico sono ammesse anche le spese destinate alle coperture su cui poggia ma solo per il 40% della spesa totale. Gli immobili sono agevolabili anche in relazione a oneri di demolizione e ricostruzione. La diminuzione dei consumi deve essere calcolata su tutta l'impresa, mentre il risparmio di energia solo sulle attività sovvenzionate. La capacità produttiva da usare per la comparazione è quella reale. Molto articolato, infine, il calcolo per determinare le spese ammissibili al netto dell'alternativa che prevede solo la manutenzione.

Questo è quanto emerge dalle Faq messe a disposizione per il bando di accesso al Fondo per la transizione industriale aperto dal 10 ottobre.

Immobili e fotovoltaico

Le spese di demolizione di un vecchio immobile e di costruzione di uno nuovo rientrano tra quelle ammissibili purché siano propedeutiche e collegate alla realizzazione del progetto di investimento. Gli oneri legati a opere murarie e assimilate

comprendono anche il costo delle tettoie per l'installazione di un impianto fotovoltaico.

Un programma di investimento che prevede solo l'acquisto di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili non è ammissibile: per questo tipo, gli impianti sono ammissibili per un importo non superiore al 40% del programma complessivo utile al perseguimento di maggiore efficienza energetica.

Calcolo dei Tep e dei risparmi

In caso di investimenti che interessano una fase del ciclo produttivo realizzata in una porzione dell'unità locale sede dell'investimento presentato alle agevolazioni, la diminuzione dei consumi, in termini di Tep, deve essere calcolata considerando il processo produttivo complessivo.

Per il calcolo dei consumi energetici ante-investimento, l'impresa deve fare riferimento ai 12 mesi precedenti rispetto all'anno di presentazione della domanda, in termini di anno solare. In caso di intervento presentato in base al Quadro temporaneo, i programmi devono conseguire una riduzione di consumo di energia pari ad almeno il 20% in relazione alle attività sovvenzionate.

La misurazione è effettuata con riferimento ai consumi energetici dei cinque anni precedenti l'istanza. Per stabilire il risparmio di energia, l'impresa deve fare riferimento alle sole attività sovvenzionate e non all'intera unità produttiva, come avviene per il calcolo sulla diminuzione dei Tep.

Le agevolazioni del Quadro temporaneo possono essere richieste solo da società che puntano a realizzare investimenti per la ri-

duzione sostanziale del consumo di energia nelle attività e nei processi industriali.

Capacità produttiva

Gli investimenti presentati non devono generare un aumento della capacità produttiva dell'unità oggetto di intervento, eccetto incrementi contenuti di capacità (derivanti da esigenze tecniche) e di dimensione, comunque non superiore al 2% rispetto alla situazione precedente.

Per determinare la capacità produttiva ex-ante, il riferimento è alla capacità produttiva reale riferita ai 12 mesi precedenti la data di presentazione della richiesta di accesso al fondo. Il dato deve essere, tuttavia, rappresentativo del processo produttivo aziendale eseguito in condizioni ordinarie, dunque depurato degli effetti legati a eventi straordinari verificatisi nel periodo considerato (ad esempio, mancanza di materie prime o fermi produttivi per manutenzione straordinaria).

Il dato relativo alla capacità produttiva annuale ex-post deve, invece, essere determinato ipotizzando che l'attività produttiva, a seguito del programma di investimento, sia condotta in condizioni simili rispetto alla situazione ex-ante. Pertanto, considerando lo stesso grado di utilizzo di eventuali macchinari aggiuntivi o installati in sostituzione di quelli preesistenti, per un confronto omogeneo tra le due configurazioni.

Le Faq precisano che, per determinare il valore della capacità produttiva ex-ante ed ex-post l'investimento, il riferimento è alla capacità produttiva effettiva, non a quella teorica.

VIVILACITTÀ



PARTE NUOVO PROGETTO Il fumetto mezzo per l'inclusione

■ Oggi, alle 19.30, presso la Scuola del fumetto Gulliver in via Lecce, si terrà la presentazione del primo appuntamento del ciclo di eventi del progetto "Fumetto for inclusion". Fumetto e disabilità, sono al centro di un progetto che vede coinvolta la scuola foggiana, diretta dal fumettista Giuseppe Guida, la docente di sostegno Lucia Melchiorre e diverse realtà locali e nazionali. Oggi ospite Maurizio De Tullio, direttore della rivista "Diomede".



LUCERA Capitale cultura, arriva la tv nipponica

■ Tv pubblica giapponese sbarca a Lucera. Nelle ultime ore è stato girato un servizio su Federico II e la Crociata senza spargimenti di sangue compiuta dallo "Stupor Mundi" con riprese presso la fortezza svevo-angioina e al Museo civico "Giuseppe Fiorelli" con l'attore giapponese Kuranosuke Sasaki. Tappa che rientra le attività per candidare Lucera a «capitale della cultura».

SI RIALZA IL SIPARIO



«Andy e Simon» sbarca a teatro

Domenica al Teatro della Polvere

● Ancora attività per il Teatro della Polvere di Foggia. Nell'attesa di presentare ufficialmente il cartellone degli eventi messo a punto per la stagione teatrale 2023/2024, la Compagnia di via Parisi porta in scena la commedia "Andy e Norman" di Neil Simon. La produzione è Avl. Si tratta di una commedia brillante, nella quale equivoci e battute argute danno vita a scene e situazioni esilaranti, per una comicità irresistibile ma sempre elegante.

Tre attori sul palco (Deborah Carlucci, Tony Mancini e Luca Citarelli) sviluppano la storia che, pur nell'ilarità di fondo, racconta di sentimenti profondi come l'amore e l'amicizia. Semplice e snella, la scenografia rimanda ad atmosfere lontane nel tempo. La regia è di Mariangela Conte, audio e luci Aldo Bux.

«Considerate le temperature di questi giorni, Andy e Norman è l'ultimo scampolo di estate: è un commedia vivace, piena di gag esilaranti, in cui i tre protagonisti si affronteranno in una tenzone costante che non faticherà a strappare molte risate», assicura Marianna Bonghi, presidentessa del Teatro della Polvere.

Lo spettacolo apre la nuova stagione che verrà presentata in anteprima agli spettatori che raggiungeranno la struttura di via Parisi il prossimo week-end. «Possiamo anticipare che la commedia di Neil Simon è solo la prima delle nostre tre nuove produzioni», conclude Bonghi.

Lo spettacolo "Andy e Norman" andrà in scena il prossimo sabato 14 ottobre (ingresso 20.30 inizio spettacolo 21) e domenica 15 ottobre (ingresso 18.30, inizio spettacolo 19).

MANFREDONIA TAPPA DOPO TAPPA SI «SCRIVE» LA STORIA DEL SITO ARCHEOLOGICO

Siponto «rivive» con l'Anfiteatro e il borgo medievale

Immaginari e vicende che prendono corpo con gli scavi

● Siponto, dalla colonia romana fino alla città medievale, ha sempre affascinato gli studiosi per le vicende che si sono andate inanellando in oltre due millenni di esistenza intensa, movimentata, straordinaria. Numerosi i volumi che hanno cercato di descrivere eventi e personaggi di quel fantastico mondo affidandosi più spesso alla fantasia. Un mondo mitico, per alcuni versi fiabesco che toccavano l'immaginazione comune. Mancavano riferimenti che in qualche modo dessero consistenza a quei racconti. Li avvalorassero.

Fino a un paio di anni fa. Quando la Soprintendenza archeologica di Puglia, ha dato via libera agli archeologi dell'Università di Bari e Foggia, di effettuare dei saggi sull'area ritenuta l'epicentro della Sipontum antica. Saggi che hanno dato esiti positivi. e incoraggiato gli archeologi Giuliano Volpe, Roberto Goffredo e Maria Turchiano ad insistere ed organizzare delle vere campagne di scavo che hanno dato risultati eccezionali, entusiasmati tali da delineare un profilo molto attendibile della città romana e della sovrapposta città medievale.

Punti di riferimento sono l'anfiteatro di età augustea a nord dell'urbe, e le costruzioni marittime a sud (a quell'epoca Sipontum era sul mare e aveva un suo porto), ma non meno interessanti sono le "abitazioni" rinvenute al centro. La Sipontum invisibile che comincia a connotarsi nitidamente nei suoi riferimenti fondamentali contenuti nelle possenti mura

urbiche liberate dalla polvere del tempo. Una serie di evidenze abbastanza leggibili anche dai non addetti ai lavori come la folla di visitatori (tantissimi i giovani) accorsa nell'open day "C'era una volta Siponto", una



MANFREDONIA I resti della chiesa di Siponto

giornata di festa d'altri tempi con laboratori dimostrativi, tanta musica (il concerto bandistico Città di Manfredonia e un eccezionale concerto del soprano Francesca Rinaldi) e tante domande poste agli archeologi Volpe, Goffredo e Turchiano che non hanno lesinato spiegazioni. Una giornata dimostrativa dei lavori eseguiti che tratteggiano concretamente quella che era Siponto e fatto intravedere quella che potrà essere se opportunamente supportata nelle ricerche e nella organizzazione di quello che si configura come un Parco archeologico di grande interesse spettacolare e cul-



MANFREDONIA Gli scavi archeologici di Siponto

SAN SEVERO

Quaderni storici di Capitanata stasera si presenta ultima edizione



Giuseppe Clemente

E' in programma oggi, alle ore 18, presso la Galleria comunale "Schingo" la presentazione dell'ottava edizione dei Quaderni storici di Capitanata "Storie di guerra (San Severo 1943-1945, editore CDP Service)" di Giuseppe Clemente. Introduce la presentazione Dina Contò, presidente del CRD, con la partecipazione di Vito Antonio Leuzzi, Direttore Ipsiac di Bari. Organizzata dal CRD - Centro di ricerca e documentazione sulla storia della Capitanata, la presentazione del volume è patrocinata dal Comune e dalla Fondazione dei Monti Uniti di Foggia.

Clemente, noto studioso della storia della Capitanata e testimone diretto delle vicende belliche nella realtà di San Severo, nonché presidente onorario del CRD, consegna una originale e inedita ricostruzione memorialistica dell'ultima fase del secondo conflitto mondiale, caratterizzata dall'intensificarsi dei bombardamenti e dalla presenza di due eserciti stranieri (Tedesco e Anglo-Americani) con ruoli diversi ed in contesti resi più tragici e difficili dal progressivo peggioramento delle condizioni di vita.

NUMERI UTILI

CARABINIERI	112
POLIZIA	113
EMERGENZA INFANZIA	114
VIGILI DEL FUOCO	115
GUARDIA DI FINANZA	117
EMERGENZA SANITARIA	118
CORPO FORESTALE	1515
TELEFONO AZZURRO	19996
TELEFONO SERVIZIO GUASTI	187
ACI SOCCORSO STRAD.	803116
FERROVIE DI STATO	848888088
SOCCORSO IN MARE	1530
GUASTIACQUA	800735735
AMGAS	0881-789111
PRONTO ENEL	800900800
AMIU	0881-680511
ATAF	0881-753638
ACAT	
Ass. alcolisti in trattamento	080-5544914
TELEFONO PER SORDI	
Centralino voce	055-6505551
Centralino D.T.S.	055-6505552
FONDAZIONE ANTIUSURA	0881-610211

FOGGIA

POLIZIA MUNICIPALE	0881-790500
PRONTO SOCCORSO	0881-732030
GUARDIA MEDICA	0881-733100
FARMACIE APERTE DI NOTTE	
DI ROBERTO viale Leone XIII, 165	
GALLUCCI via G. Fortunato, 20	

CERIGNOLA

POLIZIA MUNICIPALE	0885-410222
PRONTO-SOCCORSO	0885-419411
GUARDIA MEDICA	0885-419485
FARMACIE REPERIBILI DI NOTTE	
LEZZI piazza Osteria Ducale, 71	

LUCERA

POLIZIA MUNICIPALE	0881-540009
PRONTO SOCCORSO	0881-522808
GUARDIA MEDICA	0881-543378
FARMACIE REPERIBILI DI NOTTE	
CASIERE via A. Gramsci, 12	

MANFREDONIA

POLIZIA MUNICIPALE	0884-581014
CAPITANERIA DI PORTO	0884-583871
PRONTO SOCCORSO	0884-581410
GUARDIA MEDICA	0884-510216

FARMACIE REPERIBILI DI NOTTE

SQUILLANTE via Antiche Mura, 305

SAN G. ROTONDO

POLIZIA MUNICIPALE	0882-456014
PRONTO SOCCORSO	0882-411600
GUARDIA MEDICA	0882-451537
FARMACIE REPERIBILI DI NOTTE	
SAN PIO corso Roma, 114	

SAN SEVERO

POLIZIA MUNICIPALE	0882-333961
PRONTO SOCCORSO	0882-221410
GUARDIA MFICA	0882-775417
FARMACIE REPERIBILI DI NOTTE	
GIULIANI via Minunziano, 92	

TORREMAGGIORE

POLIZIA MUNICIPALE	0882-391014
FARMACIE REPERIBILI DI NOTTE	
ANTONACCI corso G. Matteotti, 120	

VIESTE

POLIZIA MUNICIPALE	0884-708014
CAPITANERIA DI PORTO	0884-707669
GUARDIA MEDICA	0884-711222
FARMACIE REPERIBILI DI NOTTE	
DEL PORTO via Giovanni XXIII, 18	

BARLETTA

POLIZIA MUNICIPALE	0883-332370
PRONTO SOCCORSO	0883-577781
GUARDIA MEDICA	0883-575130
CAPITANERIA DI PORTO	0883-531020
FARMACIE REPERIBILI DI NOTTE	
DEL CAMBIO via Andria, 6/A	

ANDRIA

POLIZIA MUNICIPALE	0883-290516
PRONTO SOCCORSO	0883-599560-299214
GUARDIA MEDICA	0883-299214
FARMACIE REPERIBILI DI NOTTE	
CATUCCI viale Morelli, 50	

TRANI

POLIZIA MUNICIPALE	0883-588000
PRONTO SOCCORSO	0883-483235
GUARDIA MEDICA	0883-486880
FARMACIE REPERIBILI DI NOTTE	
MININNI via Tasselgardo, 46	

BISCEGLIE

POLIZIA MUNICIPALE	080-3366111
PRONTO SOCCORSO	080/3363202
GUARDIA MEDICA	080-3957676 / 3357234

FARMACIE REPERIBILI DI NOTTE

D'AMORE via G. Di Vittorio, 158

CANOSA DI PUGLIA

POLIZIA MUNICIPALE	0883-661014
PRONTO SOCCORSO	0883-641304
GUARDIA MEDICA	0883-641301

FARMACIE REPERIBILI DI NOTTE

FALCONE via G. Falcone, 95

MINERVINO

POLIZIA MUNICIPALE	0883-691014
PRONTO SOCCORSO	0883-696628
GUARDIA MEDICA	0883-696625
FARMACIE REPERIBILI DI NOTTE	
VALENTE via S. Caterina, 5	

SPINAZZOLA

POLIZIA MUNICIPALE	0883-681114
PRONTO SOCCORSO	0883-687008
GUARDIA MEDICA	0883-687002

SAN FERDINANDO DI PUGLIA

POLIZIA MUNICIPALE	0883-621014
GUARDIA MEDICA	0883-622004
FARMACIE REPERIBILI DI NOTTE	
SAN FERDINANDO via P. Togliatti, 16	